

L'allarme della Statale

Solo 322 posti letto liberi ma in 2.768 ne hanno diritto

Boom di richieste di aiuto

Le domande di sostegno economico sono già 10.399: il 43% in più di un anno fa. Serviranno 8 milioni per coprire il fabbisogno. «Milano rischia di perdere la fascia media»

di **Simona Ballatore**
MILANO

Lievitano le domande di borse di studio alla Statale di Milano: sono già 10.399, il 43% in più di un anno fa (il bando è aperto, se ne potrebbero aggiungere ancora); 5.096 arrivano dalle matricole. E aumentano pure le richieste di posti letto: 2.768 nuovi studenti ne avrebbero diritto, ma i posti liberi sono solo 322 dei 1.193 che garantisce oggi l'ateneo in nove residenze. Se ne aggiungeranno 494 dopo le ristrutturazioni in corso, 1.100 arriveranno a Mind nel 2026. Non basteranno ancora. In via Festa del Perdono è il giorno dedicato al "diritto allo studio": tra le mura della sala di rappresentanza c'è un summit tra esperti, rappresentanti delle istituzioni e studenti per fare il punto e suonare la campanella d'allarme. Fuori, sin dal mattino, diversi gruppi studenteschi danno voce alla protesta: dalla "striscionata" dell'Unione degli Universitari a Cambiare Rotta (che non smonta le tende in via Festa del Perdono), fino a Link-Studenti Indipendenti.

Torna l'incubo degli «idonei non beneficiari». Ai quali l'anno scorso quasi tutti gli atenei milanesi sono riusciti a dare risposta, con fondi propri, anche se un 2% in Lombardia era rimasto scoperto. La sfida ora si fa più ardua. «Per riuscire a coprire tutte le domande prevediamo servono 8 milioni di euro per il 2023/24, così da non lasciare escluso nessuno come abbiamo fatto l'anno scorso, coprendo il 100% degli idonei»: fa una prima stima la prorettrice con

LA PROTESTA

Diversi gruppi si sono ritrovati ieri mattina davanti all'ingresso di via Festa del Perdono



delega ai Servizi per gli studenti Marina Brambilla, che è anche presidente dell'Osservatorio per il diritto allo studio universitario-Crul. L'anno scorso erano arrivate 7.273 domande. «L'aumento del fabbisogno è esponenziale - spiega Brambilla -: a parità di domande, sarebbe già cresciuto per l'incremento dell'entità delle borse e l'aggiornamento Istat. Ma con oltre tremila domande in più la situazione è drammatica. Noi atenei pubblici non facciamo utili, se dobbiamo coprire borse e residenze dovremmo togliere qualcos'altro. Tanto più che non sono misure una tantum: a chi garantisce la borsa va garantita anche continuità per proseguire gli studi». Oltre all'esonero dal contributo unico per gli studenti fino al primo anno fuori corso

se hanno Isee fino a 22.000 euro e a un sistema di tassazione progressivo oltre tale soglia, in Statale è previsto uno sconto di 500 euro per elevato merito e - per l'anno accademico 2023/24 - 945 borse da 1.800 euro per chi supera la fascia di reddito massima prevista per le borse regionali. «Tutta l'università è consapevole da molti anni del problema del diritto allo studio, che è complesso - sottolinea il rettore Elio Franzini -. C'è il tema delle borse di studio e quello delle residenze, che riguarda anche studenti con redditi medi non sufficienti a coprire i costi dell'abitare in città. Gli studenti protestano e la loro voce è essenziale in giornate come questa, fanno capire cosa significhi davvero essere cittadini e giovani oggi, ricordandolo a chi una

casa la ha. Sono in una sorta di bolla che non è facile fare scoppiare. Abbiamo un compito storico». In questo quadro si incastona il tema alloggi: «Nonostante gli sforzi fatti dalla governance Franzini che è partita da 775 posti, arrivando a 1.100, non si riesce a coprire il fabbisogno - prosegue Brambilla -. Gli affitti brevi in città hanno "buttato fuori" gli studenti dal mercato degli affitti privati. C'è chi è appena al di sopra dell'Isee per il diritto allo studio e si trova escluso dai bandi ma non riesce a permettersi di studiare a Milano. Si rischia di andare verso una popolazione studentesca polarizzata e di perdere la fascia media, che si rivolge ad atenei più piccoli e di provincia».

Sul fronte studentati, «col Piano di Governo del Territorio stiamo incentivando la realizzazione di strutture pubbliche e private convenzionate: nei prossimi 6 mesi circa 1.500 posti letto, fino ad arrivare a 4mila nei prossimi due anni, saranno disponibili in aggiunta agli attuali 12mila - ha spiegato l'assessore alla rigenerazione Urbana Giancarlo Tancredi -. Ora dobbiamo lavorare per ridurre le tariffe, consapevoli che gli extra costi delle costruzioni incidono molto sull'equilibrio di queste operazioni». «Se si rendono le città solo turistiche o ospitanti eventi fieristici, si fa sì che per i giovani non ci sia più spazio - conclude Elia Montani, presidente della Conferenza degli Studenti -. È necessario trovare un modello culturale che non rinunciando a queste peculiarità di Milano, non lasci indietro nessuno, tantomeno coloro la cui formazione è quanto di più prezioso una città possa ospitare».

I VERTICI DELL'ATENEO

«L'aumento è esponenziale: con oltre tremila pratiche in più la situazione è drammatica»



IN LOMBARDIA

Stranieri iscritti negli atenei lombardi

10%

28%

di chi ha diritto alle borse di studio arriva dall'estero

Withub

STUDENTATO IN STATALE

2.768

nuovi studenti idonei per la richiesta di residenze

MA SOLO

322

i posti liberi

(in tutto la Statale ha 1.193 posti letto in nove residenze)

Il rebus del bando unico

Due borse di studio su tre vanno a studenti extra-Ue

Brambilla: «Servono strumenti più raffinati e finanziamenti, l'Isee non coglie le esigenze di tutti»
Iran, Pakistan, India e Cina i Paesi più rappresentati. I ragazzi: «Non va escluso nessuno»

MILANO

In una Lombardia che vede aumentare anno dopo anno il numero di giovani che chiedono aiuto per poter proseguire gli studi, sotto la lente finiscono pure i criteri Isee e la ripartizione dei fondi che vengono erogati dal Ministero alle università. Si parte da alcuni dati: la Lombardia ha il 30% dei fuorisede, il 43% delle borse di studio vanno a loro e a studenti internazionali. Ma alla regione va solo l'8,7% del Fis nazionale. «Negli ultimi tre anni abbiamo triplicato le risorse messe sul tema, parliamo di 111.500 milioni e c'è stato un grande sforzo degli atenei che hanno messo di tasca loro 36 milioni per riuscire a coprire quasi il 98% degli aventi diritto» fa il punto l'assessore regionale all'Università Alessandro Fermi, ricordando che «ampliando la quota della borsa e la platea non si incide solo nell'anno corrente: vanno rivisti i criteri di riparto». Aggiunge poi due dati: «Gli studenti stranieri in Lombardia rappresentano il 10% degli iscritti. E il 28% degli aventi diritto a borse di studio sono studenti che provengono dall'estero. Una riflessione va fatta su que-

sto tema». Delle 10.399 domande di borse di studio già arrivate alla Statale di Milano, 5.096 sono di matricole. Gli idonei sono 4.126, tra loro 3.234 arrivano da Paesi extra-Ue, 874 sono italiani e 18 provengono da altri Paesi europei. «Di fatto stiamo svolgendo un ruolo di cooperazione internazionale - commenta anche Maurizio Zani, delegato per il diritto allo studio e la contribuzione studentesca del Politecnico di Milano -. Si potrebbe creare un canale ad hoc per garantire loro borse di studio chiedendo un intervento del Ministero

degli Affari Esteri o utilizzare criteri di merito». È d'accordo la prorettrice della Statale Marina Brambilla: «Partiamo dal presupposto che siamo contenti di essere internazionali e dobbiamo puntare a esserlo sempre di più, anche in vista del calo demografico. Ma bisognerebbe elaborare strumenti più raffinati per cogliere meglio il bisogno. L'Isee non ci permette appieno di farlo - sottolinea - perché vengono equiparati nello stesso bando studenti che vengono da altre regioni con quelli di Paesi molto diversi tra loro, alcuni

molto poveri, altri anche più ricchi del nostro. Negli altri Paesi europei si opta per bandi differenziati. L'Italia dovrebbe puntare sull'internazionalizzazione aumentando il finanziamento con il Ministero degli Affari Esteri». La maggior parte di questi studenti arriva da Iran, Pakistan, India e Cina. «Quando chiedono il visto per potere studiare qui arrivano con una situazione reddituale che non si riesce a cogliere con un'Isee. Servono canali e criteri distinti», ribadisce.

«Stiamo perdendo il focus - interviene però Barbara Morandi, di Link Studenti Indipendenti Bicocca e del gruppo Tende in Piazza -: siamo in un Paese con un calo demografico molto forte che si riverserà sulle università e in parte si sta già riversando: abbiamo bisogno di persone qualificate e dobbiamo essere contenti di essere attrattivi senza creare competizione tra chi è più legittimato e chi meno, tra italiani e non. Il tema è come erogare più borse di studio, senza escludere nessuno. Io stessa sono borsista e non so se potrà permettermi di iscrivermi alla magistrale. Finora le università hanno tappato i buchi, stanno facendo fatica a farlo ancora».

Si.Ba.



La protesta ieri in via Festa del Perdono: tende e striscioni contro il caro-affitti